



**LO DICO
AL CORRIERE**

La movida

Piazza Santa Caterina, nuova frontiera del caos

Gentile direttore, siamo appena agli inizi dell'inverno e in piazza Santa Caterina nelle sere del venerdì e del sabato la situazione è già fuori controllo. È diventato questo il nuovo luogo di incontro di under 18 del tutto ingestibili: si arrotondano e fumano spinelli davanti a tutti, con protervia chiedono ai bar della zona alcolici e reagiscono alle richieste di un documento che attesti la loro maggiore età con violenza e atteggiamenti a bulli. Bloccano la circolazione (foto a destra) lasciando scooter e macchinette quasi al centro della strada, creano caos, si abbandonano a risse e non solo io ho notato qualcuno è anche armato. Tutti noi residenti e anche i titolari delle attività aperte di sera abbiamo però fatto caso anche ad altro, alla mancanza di controlli in un'area che è diventata la nuova piazza San Pasquale. Il branco — perché di questo si tratta — si muove deciso a conquistare fette di territorio che sottrae a chi vive in quelle zone e a chi ci lavora. Per essere assolutamente chiari, se anche volessi prendere un caffè o un drink in un bar avrei paura, mi sentirei esposta. E comunque i tavolini vengono chiusi al pubblico a partire da una certa ora, proprio per evitare «l'invasione». Non starò qui a fare considerazioni sulle diverse estrazioni di questi gruppi — baby gang e ragazzini dei licei della zona che si mescolano e danno vita a miscele esplosive — ma una considerazione sulla strategia poco centrata dei controlli la farò: ma come è possibile che polizia, carabinieri, vigili e Guardia di Finanza sono sempre ai margini di questi nodi così inestricabili? Una bella Volante all'incrocio con via Chiaia risolverebbe senza tante tensioni il problema. Fino a quando la movida selvaggia verrà affrontata solo con il solito schieramento di forze in piazza dei Martiri, fra i vicoletti e nelle aree alternative il caos continuerà a mettere profonde radici.

Viviana Barbato

Le lettere firmate con nome, cognome e città e le foto vanno inviate a:
Lo dico al Corriere
Corriere del Mezzogiorno
Vico Il San Nicola alla Dogana, 9 - 80133 - Napoli



direttore.derrico
@corrieredelmez
zogiorno.it



@Enzo_dErrico

LA VOSTRA FOTO

La movida, invariabilmente selvaggia, che ha preso d'assalto nelle ultimi fine settimana piazza Santa Caterina a Chiaia. La foto, di Viviana Barbato, è accompagnata dalla lettera pubblicata a sinistra. La residente nella zona ha inviato anche video che evidenziano bene la «presa» della piazza.

Risponde **Enzo d'Errico**

L'ARROGANZA DI DE LUCA CONTRO I SILENZI DI FICO



Caro direttore, sono preoccupato per le sorti della Regione. Ho letto che la formazione del centrosinistra è composta da nove liste e, con tutto il rispetto per Fico, una tale coalizione non gli darà certamente una mano a governare. Lo stesso Fico, poi, è pronto a replicare i disastrosi provvedimenti grillini di cui ancora paghiamo le conseguenze. L'esperienza in Parlamento non gli servirà per amministrare la Regione. Rimpiangeremo De Luca.

Salvatore Giordano

Caro signor Giordano, Mi dispiace ma dissento su tutta la linea (o quasi). A cominciare dai possibili rimpianti per De Luca. Credo, invece, che sarà il campo progressista a rimpiangere amaramente il patto elettorale sottoscritto con lui perché gli costerà un mucchio di voti (temo il record di astensioni) e, soprattutto, ostacolerà

un cambiamento di rotta quanto mai necessario. Il podestà di Salerno conosce a fondo i meccanismi della peggior politica e sta già disseminando i suoi candidati a destra e a sinistra così da riuscire agevolmente a bloccare il passo della nuova giunta. Aggiungiamoci la pletora di vassalli e valvassini piazzati in ogni anfratto della burocrazia regionale e mi dica lei se siamo di fronte al comportamento di un uomo di governo o a quello di un autocrate deciso a non mollare il comando. La verità è che De Luca andava abbandonato alla sua sorte: il risultato delle urne avrebbe sancito una volta per sempre la sua irrilevanza elettorale, poiché nessuna rete clientelare sopravvive quando viene meno il collante del potere. Invece l'accordo voluto da Elly Schlein l'ha resuscitato permettendogli di intralciare il cammino della coalizione con trucchi e artifici che sono il sale della sua storia politica. Una

storia di cui Roberto Fico è stato per anni il contraltare, perfino dal punto di vista psicologico: il primo arrogante e il secondo mite, l'uno abile nella comunicazione e l'altro impacciato. Attenzione, però: sbaglia chi reputa l'ex presidente della Camera troppo arrendevole, confondendo l'understatement con il grigiore. In una politica ormai fondata sul chiasso quotidiano, Fico potrebbe rappresentare un ritorno alla concretezza. E' un'ipotesi, nulla di più. E saranno le prossime settimane a confermarla o smentirla. L'ho già scritto: un efficace scarto comunicativo sarebbe indicare prima del voto i nomi di due, tre assessori cui affidare i settori chiave di un'eventuale giunta. Offrirebbe agli elettori il senso del metodo che s'intende adottare per la formazione della futura classe dirigente: competenza o appartenenza? L'astensionismo si combatte con i fatti, non con le chiacchiere.



I numeri

di **Paolo Grassi**



milione

Oltre un milione di accessi unici e più di 550.000 utenti attivi in soli tre mesi. È il bilancio del Portale Giovani, la piattaforma digitale lanciata dall'Inps lo scorso giugno per «costruire un dialogo stabile, diretto e concreto con le nuove generazioni».

1

milioni

Secondo l'indagine commissionata da Facile.it all'istituto di ricerca mUp Research, sono quasi 1,1 milioni i genitori italiani che hanno dichiarato di dover cambiare automobile perché loro figlia o loro figlio ha preso o sta per prendere la patente.

1,1

La società che non tutela i ragazzi



di **Diego De Silva**

SEGUE DALLA PRIMA

È la fase che segna l'uscita dall'infanzia e la consapevolezza di una crescita in corso che fa da trampolino alla gioventù. Da ragazzi si scopre il corpo, s'impara a codificare le pulsioni, a indirizzarle verso i desideri, a riconoscere le vibrazioni dei sentimenti, a guardare alle cose da una prospettiva finalmente autonoma. Sono gli anni, incantevoli e strani, in cui si smette di chiedere ai ge-

nitori, e si cercano le risposte da sé.

Questa fondamentale, autodidatta attività di conoscenza, non può compiersi se ci si affaccia su un mondo rassegnato, che non ti ascolta e non ti riconosce come soggetto di diritti. Perché mettiamocelo in testa: un quattordicenne che consi-

dera quella vita come un destino a cui può solo arrendersi è stato privato dei suoi diritti. Quei diritti che non sa neanche di avere e dunque non rivendica, perché non sa da dove iniziare né come si fa. Ha percorsi segnati, ogni giorno uguali a se stessi (da Pomigliano a Castello, in questo caso, che somiglia

tanto a una strada senza uscita), ma non si muove realmente nello spazio, non pensa che potrà andare altrove, non immagina una meta diversa perché non spera. E la speranza, in un paese civile, non è un'astratta aspirazione: si fonda sul diritto. Su uno stato di diritto che tutela l'adolescenza (e prima ancora l'infanzia) come valori fondanti della convivenza. Quando la società fallisce questo compito è una società morta, abitata da morti che camminano. A sabato prossimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Amori in città



di **Anna Paola Merone**



Ciro Russo e Alessandra Strano

I farmacisti stregati da Anthony Hopkins

Alessandra Strano e **Ciro Russo** si conoscono nel 1999 nei corridoi della facoltà di Farmacia della Federico II, dove lui è approdato dopo aver cambiato idea sulla sua iniziale scelta di Ingegneria. Sono entrambi studenti — lei ha 20 anni, lui cinque in più — e **Ciro** ha una fama che lo precede. È un compagno di studi talentuoso, risolutore e preciso. Un «secchione» dice qualcuno, di certo una risorsa preziosa per chi deve fronteggiare esami complicati. E Alessandra, senza troppi giri di parole, gli chiede aiuto per superare i problemi che ha riscontrato confrontandosi con l'esame di Chimica. Lei è una bruna molto bella e lui ne resta immediatamente folgorato, ma per un po' restano solo compagni di studio. **Ciro** è deciso ad attirare la sua attenzione, mentre lei resta concentrata sull'esame e pensa che averlo al suo fianco — fra biblioteca e sala studio dell'università — è una grande opportunità. Per poco meno di un mese lui, allo studio delle formule, affianca fiori e caramelle lasciate fra i libri. Fa sentire la sua presenza con premure discrete ma incisive e infine le chiede di uscire. Decidono per una «serata cinema» e vanno a vedere «Istinto primordiale» con Anthony Hopkins. Ed è in sala che c'è il primo bacio. Si mettono insieme, continuano a studiare in tandem alcuni esami e a seguire i corsi e veleggiavano attraverso un fidanzamento lungo dieci anni durante i quali conseguono la laurea,



Gli inizi

L'esame di Chimica è un fronte difficile. Ma lei trova in **Ciro un ottimo alleato**

iniziano a lavorare e comprano casa disponendosi ad un futuro insieme. Non c'è alcuna dichiarazione, nessuna richiesta ufficiale che precede il matrimonio, ma un avvicinarsi progressivo alle nozze in un percorso che li vede sempre più affiancati al punto che **Ciro** — dopo aver perso entrambi i genitori — va a vivere dalla famiglia di Alessandra prima di trasferirsi nella loro casa dopo il sì. Si vogliono bene, intrecciano interessi comuni e passioni personali e hanno la capacità di mettere insieme le rispettive individualità. **Ciro** è simpatico — ha conquistato così la bellissima Alessandra sbaragliando altri corteggiatori — e ha la capacità di vedere sempre il lato positivo delle cose. E insieme, granitici, affrontano anche una difficile parentesi quando — dodici anni fa — lui deve affrontare, lontano da Napoli, un intervento chirurgico delicato e imprevisto. Ne escono più forti, più consapevoli e ancora più certi di essere due in uno. Hanno un figlio — **Andrea**, che ha 15 anni — e una passione per il mare che è stata centrale anche nei festeggiamenti per il cinquantesimo compleanno di lui, trascorso al sole di Sharm el Sheikh. Stessi studi, medesimo percorso professionale ma lavori differenti: **Alex** e **Ciro** fanno vite parallele. Si ritrovano di sera, dopo giornate vissute a distanza, e uno dei loro segreti è proprio la scelta di tenere il lavoro e la famiglia, e soprattutto la coppia, su orbite differenti. Per il gusto di ritrovarsi, raccontarsi e riscoprirsi. E di mantenere lo stesso sguardo leggero e appassionato di quando erano due giovani universitari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA